

ne ascoltata, suscita invece nelle folle ammirazione, consenso ed entusiastica adesione.

Ecco perchè io credo che, se Francesco visse oggi, non si comporterebbe diversamente da come visse e operò otto secoli fa. Mostrerebbe con l'esempio come si possa arrivare alla "perfetta letizia", malgrado tutto e tutti, e, nella predicazione, il parlare di "frate sole", di "madre terra" e di "sorella morte" non apparirebbe una stravaganza o un modo artificioso di concepire questi elementi essenziali del creato e della vita dell'uomo, ma sarebbero intesi, da coloro che si dimostrassero disposti ad ascoltare senza preconcetti e senza ipocrisia, come un invito a riconoscersi parte della natura, parte della creazione divina per considerarne ogni elemento in spirito di fratellanza, in quanto l'uomo, come il sole, come la terra e come la morte, sono figli dello stesso Padre.

E quanti "lupi" certo incontrerebbe anche sul suo cammino per tender loro una mano amichevole. Quanti prepotenti, quanti violenti potrebbe avvicinare con amore, per cercare di riportarli ad una vita di pentimento e di catarsi!

Quanti lebbrosi, quanti emarginati, quanti impuri troverebbe ancora per abbracciarli fraternamente, indicando loro la via della purificazione, della santità della vita!

La sua azione non sarebbe certo facile, nè tutti sarebbero disposti a cercar di capirla. Sicuramente ci sarebbe chi lo prenderebbe per pazzo e chi lo schernirebbe per le sue idee e per il suo modo di vivere, ma non dubito che ci sarebbe ancora chi lo seguirebbe e chi vorrebbe accompagnarlo nel suo difficile cammino. Se non ci fosse questa speranza, anzi questa certezza, come faremmo a resistere a vivere in un mondo come questo?

Le sono grato per avermi dato l'occasione di esprimere queste mie idee, che spero Lei condivida, perchè, da buon francescano, avrà certe una buona dose di ottimismo e di fiducia nelle infinite vie del Signore.

E mi consenta di inviarLe il tradizionale saluto ebraico: Shalom u-vrahà, che in italiano significa "Pace e bene!"

Con molta cordialità

Il Rabbino Capo

Prof. Elio Toaff

dere mi sarebbe sembrato uno sgarbo o una mancanza di educazione. Ma non so scrivere tutto quello che sento e vorrei dire. Forse è meglio, perché chissà che cosa verrebbe fuori.

Sono un'anziana francescana secolare. Il 15 agosto ho compiuto 86 anni. Sono innamorata di Francesco d'Assi-

si e della vita che trovo ancora tanto bella: è bella se abbiamo la forza di pensare solo a quanto di bello e di buono ci ha donato e ci dona il Signore, perdonando e dimenticando il male.

Con tanta cordialità, deferenti saluti. Pace e bene.



## TULLIO KEZICH

Critico cinematografico

### Nell'olimpiade del disinteresse, dopo 800 anni, Francesco è ancora il recordman assoluto

Caro Padre Dozzi,

la Sua lettera mi fa venire in mente Federico Fellini. Grande appassionato di problemi dietetici, Fellini si recò una volta da un famoso medico cinese, per chiedergli quale fosse la dieta ideale; e l'orientale sentenziò: non mangiare nulla. Allora il regista obiettò che non era possibile: chi non mangia nulla muore. E il medico concluse: certamente, io le ho detto l'ideale della dieta ideale, per il resto faccia lei.

Credo che san Francesco, a chi lo avvicina, riservi un'analogia risposta esistenziale: la perfetta letizia sta nel non mangiare nulla di ciò che abbiamo intorno, in senso letterale e figurato, nel non possedere nulla, nel non sperare di conseguire nulla al di fuori della perfetta letizia.

Da ammiratore laico di questa figura senza paragoni nella storia dell'umanità, sono convinto che Francesco è un compagno di viaggio tremendo, esigentissimo e totalizzante. Se non si è disposti ad accettare fino in fondo la sua lezione, e figuriamoci nel delirante carnevale di egoismi infantili nel quale viviamo immersi, meglio non nominarlo neppure. Non si può ridurlo a una stampella sulla quale appoggiarsi nei momenti di «spleen», ad un soprammobile del nostro arredamento culturale, al santino di un giullare vestito di saio. Nudo davanti al padre, lui ha dato l'unica risposta che ogni coscienza vigile vorrebbe poter dare di fronte al mistero della vita.

Nell'olimpiade assai poco frequentata del disinteresse, dopo 800 anni Francesco è ancora il recordman assoluto. Prevedo che, in occasione dell'avvenimento, ci sarà un festival delle facce di bronzo, un mucchio di gente che si riempirà la bocca di quel nome senza arrossire. Per conto mio, arrossisco in anticipo, mi covo la mia vergogna di essere umano imperfettissimo e festeggerò in silenzio.

Ringraziandola dei balsamici auguri francescani e dell'occasione che mi ha offerto, La saluto caramente.